

Cristina, 58 anni, ciclista per passione



Ciao, ti chiedo di presentarti brevemente, e poi subito ti chiedo: qual è il tuo rapporto con la bici?

Ciao, sono Cristina, quasi 58 anni; sono sposata, ho quattro figli e sono nonna. Lavoro, ho sempre fatto l'impiegata in aziende grafiche; per un periodo sono stata anche sindaco di Gazzada Schianno, ma soprattutto sono volontaria in Val Bossa da più di 10 anni. Da quattro anni lavoro in ambulanza e continuo a fare volontariato. Allora come mi sono avvicinata alla bici... diciamo che da ragazza correvo a piedi, poi mi sono sposata presto e ho abbandonato un po' lo sport per vari motivi. Poi una decina di anni fa quando avevo circa 47-48 anni, attorno al 2006-2007 ho cominciato ad avere una bici per portare in giro la mia ultima figlia col seggiolino prima e poi per andare a lavorare. Ho visto che mi piaceva e verso il 2013-14 ho comprato una mtb, poi una bici da strada e da allora ho sempre pedalato. E mi sono ovviamente affiliata a una ASD, anzi più di una, perché poi esco un po' con tutti, mi piace condividere la strada, ed è una cosa bella

secondo me, perché sono i momenti in bici sono veramente quei momenti in cui mi sento davvero libera di fare quello che voglio, con i miei limiti fisici ma che a volte puoi anche superare. Alle volte esco anche da sola però, perché sono momenti miei nei quali rilassarmi e scaricarmi. Poi mi piace perché abbiamo un territorio che si presta veramente a fare di tutto, e conoscerlo, averlo conosciuto in questi anni in cui ho pedalato, secondo me è stata la scoperta più bella, e non mi capacito di come a volte certe persone non conoscono che le quattro strade principali per andare in città. Non da ultimo il fatto di fare uno sport che ti mantiene in salute, che ti costringe a fare le visite mediche agonistiche dove sei controllato.

Hai già toccato veramente tantissimi temi. Ti propongo un giochino: come divideresti in percentuali le motivazioni che ti spingono ad andare in bici?

Allora il 50% è proprio la mia passione che non diminuisce, che ogni volta si ripete e si amplia quando esci e capisci di stare bene, sia che tu esca su strada che in mountain bike, anche se io preferisco la mtb perché ti fa vivere il territorio più da vicino e senza rischi soprattutto. Poi farei 20% per l'aspetto di relazione, le compagnie con cui pedalo, e il 30% il benessere fisico.

Hai parlato tanto della bici, diciamo come attrezzo di hobby e passione eccetera. Tu vedi la bici anche come un mezzo di trasporto, la usi anche come tale?

Assolutamente sì, secondo me la bici è molto importante, soprattutto per noi che siamo in una zona dove abbiamo tanti servizi molto vicini e quindi è facile arrivarci in bici il più delle volte, anche più velocemente che in auto. È poi un mezzo green e soprattutto non devo impazzire a cercare parcheggio, anche se la difficoltà più grossa di girare Varese in bici è avere la possibilità di lasciarla in un posto sicuro, per quanto uno possa avere catene e lucchetti. Soprattutto se uno ha una bici un minimo di valore, come me, l'unico mio freno personalmente è proprio la possibilità del furto. Penso sarebbe bello avere degli spazi sicuri e controllati dove poter lasciare la propria bici.

Ci stiamo già addentrando nel tema della sicurezza: oltre alla sicurezza di dove poter lasciare la bici, ti sei mai sentita in pericolo o malvista dagli automobilisti?

Allora proprio malvista direi di no dai, comunque quando esco da sola sono sempre molto prudente, soprattutto adesso con il sensore che ho acquistato e che mi visualizza le auto sul ciclocomputer. Poi io ho anche lo specchietto sinistro che devo dire è molto utile, anche se molti lo considerano antiestetico, ritengo che quei 15 grammi in più per me non sono un problema. Un paio di volte mi è capitato di essere stretta a lato, ma facendo così tante ore in bici penso possa succedere. Sicuramente però mi accorgo che c'è tanta disattenzione nei confronti dei ciclisti. Capisco nei confronti delle grandi truppe di ciclisti della domenica che intasano le strade, però bisogna evitare di generalizzare sia da una parte sia dall'altra, ci vuole rispetto reciproco, perché un giorno sei in bici e un giorno sei in auto.

Secondo te quali possono essere le azioni, le leve sulle quali agire per favorire l'uso della bicicletta a Varese?

Mah allora diciamo che Varese è già una città che da tanti anni vive il ciclismo in maniera importante, grazie alla presenza della Binda e l'organizzazione di importanti gare: il ciclismo sportivo è molto vissuto, perché è un territorio che ben si presta, facilmente si arriva anche in Svizzera. Penso che comunque sia difficile in città riuscire a ricavare gli spazi necessari, lo dico avendo avuto anche un'esperienza di amministratore. Mi viene in mente poi magari il bike sharing, ma non ha avuto molto successo e purtroppo è facile preda del vandalismo. Comunque non sarei così tragica sulla situazione della mobilità dolce a Varese, in fondo si può girare abbastanza bene a piedi o con i mezzi pubblici presenti. Sicuramente si può provare a divulgare maggiormente la cultura del ciclismo per tutti i fini che abbiamo detto attraverso associazioni come *Varesedoyoubike* piuttosto che FIAB stessa.

Può essere secondo te una leva anche l'educazione in età scolastica, può essere efficace lavorare con le giovani generazioni?

Sì, secondo me sì, questo è importante, anche negli anni da sindaco abbiamo provato a portare attività di questo tipo nel comune con la polizia locale. Penso sia importante comunque l'esempio che i genitori danno, perché se un bambino non è stimolato correttamente diventa difficile per lui usare poi la bicicletta.

Chiaro, e a te personalmente è capitato di poter essere una voce di diffusione riguardo l'utilizzo della bici? Sempre pensando alle giovani generazioni.

Come dicevo, soprattutto nella mia esperienza di sindaco, con le iniziative portate per spingere i ragazzi verso sport che non fossero il solito calcio. Oltre a questo, io sempre provo, e ogni tanto ci sono riuscita, a spingere miei amici e conoscenti a pedalare e fare escursioni in bici con me.

Ci sono però anche degli aspetti che personalmente un po' ti scoraggiano dall'usare la bici?

Sì, è che Varese è il pisciatoio d'Italia, per esempio! Scherzi a parte, diciamo l'unico deterrente è quando ho veramente tanti impegni, perché comunque a volte il tempo manca: per esempio per conquistare il brevetto dei Giganti del Lario del Ciclo-Fachiro mi mancano un po' di salite, e tutte le volte ci provo ma non trovo il tempo. Comunque sto programmando di andare direttamente a Menaggio con bici, treno e traghetto, anche questo è fare mobilità dolce. Tornando al discorso, l'acqua per me non è un grosso problema, alla fine è solo bagnata!

Capisco. Ho una domanda un po' particolare forse, suggerita dal tuo aver iniziato a pedalare frequentemente in età più avanzata: pensi che sia una situazione ricorrente l'avvicinamento alla bici in età adulta? La trovi poco diffusa tra i giovani?

Mah io vedo un po' di tutto in realtà; chiaramente ognuno secondo le proprie possibilità e stato di forma, ma vedo gente di ogni età, vedo giovani che vanno fortissimi e giovani che vanno a spasso, così come anziani che provano a tenersi in forma o gente come i Crazyers, col quale facciamo anche viaggi impegnativi in mtb, come l'Alta Via delle Cinque Terre o in Dolomiti, capitanati dal grandissimo Mario Piazza, che dovresti conoscere e intervistare anche lui per il personaggio che è e l'esperienza e le conoscenze che ha! Ecco per me l'esperienza della bici è anche questo, riuscire a trovare delle persone con cui veramente costruisci una relazione e fai comunità, in maniera molto goliardica anche e divertente, con cui poter condividere la passione. E questa non è una cosa da poco sai, perché paradossalmente oggi è molto difficile, con tutte queste relazioni di oggi che però sono spesso virtuali, e con la solitudine che è un sentimento sempre più diffuso, specialmente nel post covid. Tornando a parlare un po' dell'età, è bello vedere tanta gente over 50 ancora in bici, ed in questo la e-bike vedo che sta aiutando parecchio, anche chi ha avuto qualche problema fisico o non è più tanto in forma si incoraggia ad uscire ancora; non è un tipo di bici che al momento prendo in considerazione per me ma ne riconosco l'opportunità. Ho comunque molta ammirazione per chi inizia a pedalare tardi, perché comunque ci vuole una certa caparbieta, all'inizio ci vuole un po' prima di ingranare e poter fare delle belle uscite, la bici ha i suoi tempi e non puoi improvvisarti, anch'io ho fatto cose impegnative come randonée lunghe o l'Adriatic Marathon che non sono passeggiate, più di mille km, ma mi ci è voluto del tempo. Anche perché se ci si approccia in modo scorretto la bicicletta può portarti dei traumi. Poi una volta che capisci che ti piace, piano piano arrivano anche le conoscenze, ti fai l'esperienza, ma all'inizio ci sta anche chiedere aiuto.

Concordo pienamente, e mi pare di capire che per te comunque l'aspetto comunitario è molto importante.

Ecco sì secondo me sì, forse un po' per carattere, un po' perché è successo, ma penso sia una bella cosa.

Ok bene, direi di sì. Ti ringrazio molto per il tempo che ci hai dedicato!